



RESTART

Paesaggi, memorie, comunità.
Archeologia e rigenerazione
nelle Aree interne della Toscana

a cura di Sara Casoli e Luigi Vessella

RESTART

Paesaggi, memorie, comunità.
Archeologia e rigenerazione
nelle Aree interne della Toscana

a cura di
Sara Casoli e Luigi Vessella



All'Insegna del Giglio

Questo libro è stato finanziato nell'ambito della ricerca Restart – Rigenerazione e conservazione olistica dei siti archeologici nelle aree interne della Toscana come fattore di sviluppo locale, nel quadro del progetto di Partenariato Esteso 5 PNRR “CHANGES: Cultural Heritage Innovation for Next-Gen Sustainable Society”, in risposta al Bando MUR D.D. n. 341 del 15 marzo 2022.



Comitato di indirizzo:

Fulvio Cervini, Antonio Laurià, Michele Nucciotti, Pietro Matracchi.

Gruppo operativo:

Sara Casoli, Luigi Vessella, Maddalena Branchi, Elisa Broccoli, Chiara Giuliacci, Lapo Somigli, Francesco Ventura, Chiara Carpentieri, Gregorio Goti, Laura Marchionne, Elisa Orlando, Alejandro Caputo Mier.

In copertina: Resti della Chiesaccia, insediamento rupestre di Vitozza (foto di C. Giuliacci).

In quarta di copertina: Interno del Castellum Aquarum a Poggio Murella, Manciano (foto di L. Vessella).

ISBN 978-88-9285-406-2

e-ISBN 978-88-9285-407-9

© 2025 All'Insegna del Giglio s.a.s.



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

BDprint, ottobre 2025

INDICE

RINGRAZIAMENTI	7
<i>Sara Casoli, Luigi Vessella</i>	
PRESENTAZIONE	9
<i>Debora Berti</i>	
PREMESSA	11
<i>Sara Casoli, Luigi Vessella</i>	
L'INTERDISCIPLINARIETÀ COME METODO: PRESUPPOSTI TEORICI E RICADUTE OPERATIVE DELLA RICERCA RESTART	13
<i>Antonio Lauria</i>	
Parte 1 – LO SCENARIO	
1. PROGETTO E CONSERVAZIONE ATTIVA DEL PAESAGGIO DELLE ARCHEOLOGIE	19
<i>Tessa Matteini</i>	
2. IL SITO ARCHEOLOGICO COME SPAZIO DI MEDIAZIONE E DIALOGO TRA TEMPO E SOCIETÀ	27
<i>Michele Nucciotti</i>	
3. RACCONTARE LA COMUNITÀ NEI PROCESSI DI RIGENERAZIONE. IL CASO DEL PROGETTO 'IDENTITÀ E MEMORIA' NELL'APPENNINO PISTOIESE	35
<i>Matteo Girolamo Puttilli</i>	
4. CINEMA E PAESAGGIO TOSCANO	41
<i>Cristina Jandelli</i>	
5. APPUNTI SUL PATRIMONIO ARCHITETTONICO DELLE AREE INTERNE. I VILLAGGI RURALI DELLA VALLE DEL SANTERNO	45
<i>Michele Coppola</i>	
6. CON LO SGUARDO RIVOLTO AL TERRITORIO DELLA TOSCANA. DAL GRAN TOUR ALLE AREE RESTART, VERSO UN SISTEMA INTEGRATO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO	53
<i>Pietro Matracchi</i>	
7. GUARDARE PER RESTARE UMANI. SPUNTI APPENNINICI SUL PATRIMONIO "INTERNO" COME RISORSA DI CIVILTÀ	65
<i>Fulvio Cervini</i>	
8. CENNI SULLE AREE INTERNE DELLA REGIONE TOSCANA	73
<i>Luigi Vessella, Mirko Romagnoli</i>	
9. IL PAESAGGIO CULTURALE NELLA RIGENERAZIONE DEI TERRITORI DELLE AREE INTERNE	81
<i>Maddalena Branchi</i>	

Parte 2 – LA RICERCA RESTART

10.	VALORIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NELLE AREE INTERNE DELLA TOSCANA E PROCESSI DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE. LA RICERCA RESTART.	89
	<i>Antonio Lauria</i>	
11.	STRUMENTI E METODI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SITI RESTARTER.	105
	<i>Luigi Vessella</i>	
12.	IL SISTEMA CULTURALE INTEGRATO RESTART E IL RUOLO DEL PATRIMONIO INTANGIBILE: IL CASO DELL'AUDIOVISIVO	123
	<i>Sara Casoli</i>	
13.	SITI RESTARTER: I 'SUPERPOTERI' DEI SITI ARCHEOLOGICI E COME ATTIVARLI	131
	<i>Elisa Broccoli</i>	
14.	RESTART CAFÉ: UNO SPAZIO EMOZIONALE PER I PROCESSI PARTECIPATIVI NELLE AREE INTERNE DELLA TOSCANA	145
	<i>Francesco Ventura</i>	
15.	MAPPE E ITINERARI COME STRUMENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE. . .	155
	<i>Chiara Giuliacci</i>	
16.	RICERCA E ANALISI DI BUONE PRATICHE PER LA VALORIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NELLE AREE INTERNE	169
	<i>Luigi Vessella, Alejandro Caputo Mier</i>	
17.	IL GIS RESTART: PROGETTAZIONE DI UNO STRUMENTO PER L'ARCHIVIAZIONE, L'ANALISI E LA CONDIVISIONE DATI	183
	<i>Lapo Somigli</i>	
	ENGLISH ABSTRACT OF CHAPTERS	191
	PROFILO DEGLI AUTORI	199

Parte 1

LO SCENARIO

4. CINEMA E PAESAGGIO TOSCANO

Il saggio ripercorre la storia dei rapporti fra cinema e paesaggio toscano e appunta l'attenzione sulle iniziative editoriali dedicate all'argomento dalla metà degli anni novanta ad oggi. Si tratta di decenni decisivi che fotografano una serie di trasformazioni in rapida successione: la nascita della Film Commission regionale e del cineturismo, ma soprattutto la metamorfosi del panorama mediale, invitano a una riflessione che necessariamente include nel discorso esegetico nuove forme audiovisive, dalla pubblicità alla serialità televisiva.

Cinema e paesaggio toscano, in anni recenti, hanno vissuto alterne fortune editoriali. Per circa un ventennio, dall'inizio degli anni duemila al 2020, si segnala una sostanziale assenza di pubblicazioni dedicate ai film girati in Toscana e al rapporto fra cinema e rappresentazione del territorio. Invece fra il 1994 e il 2002 sono uscite varie pubblicazioni dedicate al tema, corredate da materiale fotografico, cartine, mappe, scatti sui set, fotogrammi, riproduzioni di panorami e monumenti. Il periodo d'oro del cineturismo (Lavarone, 2016; Beeton, 2005) ha infatti contribuito a cambiare lo sguardo sulla produzione filmica in Toscana. Questa fase è coincisa con l'allargamento del panorama audiovisivo e con la nascita rizomatica di nuove produzioni nei vari ambiti che stanno ridefinendo il concetto stesso di paesaggio nell'era dei media digitali (Jandelli, 2017). Un repertorio del 2000 dedicato alle location senesi ha sancito questo delicato passaggio. In un'apposita sezione del volume *Ciak in Toscana*, intitolata *In viaggio con gli spot* (Bologni, 2000: 71-126), ripercorriamo un breve tratto di storia dell'advertising italiano che inizia con l'invenzione del Mulino Bianco Barilla per seguire i percorsi di numerosi veicoli, a cominciare dalla Citroën Xsara con la modella Claudia Schiffer al volante. La vera protagonista di questa stagione è stata l'auto di lusso, associata dalle multinazionali dell'automotive a segmenti inconfondibili del paesaggio rurale toscano, ma non solo. Dai collant filmati da Tornatore e indossati dalla showgirl televisiva Valeria Mazza, omaggiata in copertina, si passa allo spot di Pavarotti per Monte dei Paschi per giungere a Gérard Depardieu che per Barilla percorre in bicicletta la val d'Orcia e a Vittorio Gassman convocato a Pienza in abiti rinascimentali dal Banco Sanpaolo.

Tutte le pubblicazioni uscite fra la metà degli anni Novanta e i primi anni Duemila sono principalmente dedicate al cinema, ma la concezione di quella realizzata da Le Monnier per la Banca Toscana come strenna natalizia sembra quasi posta a chiusura di

un'epoca (Giannelli, 1994a). Il volume, realizzato in collaborazione con il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici, propone in apertura una lettura scenografico-paesaggistica di Sandro Bernardi, prima ricognizione del rapporto fra cinema e paesaggio toscano condotto in area scientifica (Bernardi, 1994). Nella sua trattazione si parte dalle città toscane e dai loro antichi segreti, a cominciare dal Campo dei Miracoli a Pisa trasformato in una polis greca apollinea dalla *Medea* pasoliniana (1970), e dalla Volterra etrusca dionisiaca riletta alla luce della tragedia in *Vaghe stelle dell'orsa* (Luchino Visconti, 1964), per approdare alla 'Toscana vissuta' nei campi de *La notte di San Lorenzo* (1982), racconto omerico di una strage nazifascista diretto dai fratelli Taviani. Infine emergono quella 'sognata' da Marco Bellocchio che ambienta a Massa Marittima *La visione del sabba* (1984) e quella sacralizzata di Franco Zeffirelli che rievoca il medioevo francescano di *Fratello sole, sorella luna* (1972) a San Gimignano. Per Bernardi la cittadina senese è la principale 'trappola' paesaggistica che ha avvinto il cinema internazionale fin dal periodo muto per il fatto di rappresentare la quintessenza di paesaggio urbano medievale, mentre fra anni Ottanta e Novanta è da collocarsi la scoperta di luoghi aspri e remoti della Maremma nel segno della commedia, da *Domani accadrà* di Daniele Luchetti (1988), ad *Al lupo al lupo* di Carlo Verdone (1992) e a *Cari fottutissimi amici* di Mario Monicelli (1994). Con sguardo retrospettivo il paesaggio marittimo appare segnato dall'avventura epocale de *Il sorpasso* (Dino Risi 1962) e dalla rievocazione bellica di *Una vita difficile* (Risi 1961): la commedia all'italiana, complici anche film come *Frenesia dell'estate* di Luigi Zampa (1963) e *Souvenir d'Italie* di Antonio Pietrangeli (1964), possiede una costola balneare, legata alla nascita della società dei consumi, solidamente ancorata al paesaggio toscano. Il critico cinematografico Sergio Frosali affronta il cinema girato nel capoluogo attraverso la lente della letteratura, in particolare quella di Vasco Pratolini, che ha innervato di sé il cinema di Valerio Zurlini e di Mauro Bolognini. Lo stesso accade, sul versante inglese, ai romanzi di Edward M. Forster da cui sono stati tratti due celebri film hollywoodiani, *Camera con vista* di James Ivory (1985) e *Monteriano* di Charles Sturridge (1992), dove il paesaggio fiorentino e quello del Chianti sono riletti dallo sguardo della comunità anglosassone (Frosali, 1994). Luca Giannelli dedica

il suo saggio al cinema d'autore internazionale, da *Romola* di Henry King (1923) a *Nostalghia* di Andrej Tarkovskij (1983), passando da Brian De Palma (*Complesso di colpa*, 1976) e da Roger Vadim che, ne *Il riposo del guerriero* con Brigitte Bardot (1962), gira una celebre sequenza in bianco e nero dentro la chiesa di San Galgano. Alla Firenze della trilogia di *Amici miei* (Mario Monicelli, 1976-1982) il volume dedica un capitolo a sé; un altro rievoca i set fiorentini fin dall'epoca del muto; Andrea Vannini, specialista del rapporto tra Firenze e il cinema (Vannini, 1990), ne celebra i fasti. Beatrice Manetti appunta l'attenzione sulla stagione dei comici toscani iniziata con le pulsioni scatologiche di Roberto Benigni in *Berlinguer ti voglio bene* (Giuseppe Bertolucci, 1977), proseguita con l'umorismo lunare dei Giancattivi (*A ovest di Paperino* di Alessandro Benvenuti, 1981) e in seguito con le commedie sentimentali interpretate da Francesco Nuti lungo l'intero decennio degli Ottanta (Manetti, 1994).

La seconda parte del libro spinge lo sguardo oltre la prospettiva filmica e si appunta sulla produzione: dalle origini del cinema (il pioniere Filoteo Alberini, la produttrice-regista-attrice Daisy Sylvan) alla costruzione della cittadella del cinema di Rifredi nel 1920, studi cinematografici attivi fino ai primi anni trenta; dal progetto mai realizzato degli stabilimenti di Sant'Angelo a Lecore fra il 1948 e il 1951 agli studi Pisorno di Tirrenia dove, fra il 1934 e il 1943, furono realizzati circa novanta film, e che sopravvissero con alterne fortune fino alla liquidazione di Carlo Ponti avvenuta nel 1970. L'appendice, dedicata alle testimonianze, include brevi profili bio-filmografici dedicati ai toscani del cinema e una filmografia essenziale. Per qualità dei contributi e ampiezza della ricognizione il volume resta una pietra miliare. Dai primi anni Duemila cambia la prospettiva e si inaugura una nuova stagione editoriale, il periodo delle guide.

Nel 2000 esce *Toscana Film Commission. Production Guide / Guida alla produzione*, pubblicazione bilingue, fin dalla copertina legata al sito web, tuttora attivo, che rimanda all'istituzione fondata dalla Regione Toscana (Toscana Film Commission, 2000)¹. Da qui in poi il paesaggio diventa location o, per meglio dire, il concetto di location attrae nella propria orbita i progetti filmici (Carella, 2004): nella guida infatti il territorio si configura come potenziale set cinematografico e pubblicitario. Il percorso viene suddiviso geograficamente (campagna, Toscana contadina, antichi paesi, città d'arte, mare e montagna). Ai registi (tutti i già citati più Leonardo Pieraccioni e Paolo Virzi), è chiesto

di raccontare perché vi hanno ambientato i loro film e i 'toscani del cinema' sono citati in ordine di fama (da Benigni a Pontecorvo). La parte conclusiva è dedicata alle informazioni utili per girare in Toscana, dai collegamenti aerei, ferroviari, autostradali e portuali agli enti preposti a concedere i permessi per girare, dagli elenchi dei professionisti che operano nel settore al clima della regione. Le pubblicazioni successive, sia *Tuscany a movie that never ends. A guide to film locations*, edito da Giunti in collaborazione con la Regione Toscana (*Tuscany a movie*, 2002) che il voluminoso *Vista nova* (Beccastrini, 2002) non si rivolgono alle produzioni interessate a utilizzare il paesaggio come set ma cavalcano il fenomeno del cineturismo, neologismo coniato su calco anglosassone e diffuso in Italia a partire dal primo convegno sull'argomento tenutosi all'Ischia Film Festival nel 2003. Sono guide per cineamatori nazionali e internazionali, perciò al centro dell'interesse vengono poste le ambientazioni filmiche che possono essere ripercorse da turisti in cerca di nuove mete, cioè i paesaggi cinematografati². L'indice della guida Giunti coerentemente si divide in sette itinerari: Firenze; Prato, Pistoia e gli Appennini; la Toscana medievale; Arezzo e la Valdichiana; Chianti, Siena e Val d'Orcia³; Versilia, lucchesia e Apuane; Pisa, Livorno e Maremma (*Tuscany a movie*, 2002, 2). Alla fine l'azione combinata della creazione della film commission regionale e del cineturismo trasformano l'idea stessa di paesaggio cinematografico: film precursori della tendenza si possono considerare sia *I laureati* (1995) che *Il ciclone* di Leonardo Pieraccioni (1996), commedie glocal dove la città di Firenze e la campagna toscana si offrono come luoghi di affezione da vivere in compagnia.

Dai primi anni duemila in poi l'editoria a stampa cede il posto a internet, e questo mentre la serialità televisiva inizia a dominare la sfera audiovisiva. Nel ventennio successivo le produzioni diventano indifferentemente cinematografiche o televisive ma finisce per venire meno il concetto stesso di un repertorio dove collocarle. Per ripercorrere il rapporto fra paesaggio toscano, film e serie dell'ultimo ventennio le fonti web sono infatti molteplici e manca una sito di consultazione su cosa e quanto sia stato realizzato e prodotto. Ancor meno è presente una riflessione più generale su quali opere abbiano maggiormente inciso nell'immaginario contemporaneo⁴. Quando, negli

² Per creare una meta è sufficiente un'inquadratura. Mi riferisco a quella de *Il gladiatore* (Ridley Scott, 2000), dove i Campi Elisi appaiono al protagonista Massimo Decimo Meridio sotto forma di un paesaggio della Val d'Orcia. La location si trova tre chilometri a sud di Pienza, lungo la strada di Terrapille.

³ La pubblicazione indica solo questi come «Tuscan landscapes», li identifica cioè con la loro quintessenza cinematografica.

⁴ Il 2025 è l'anno dell'IA, eppure una ricerca su ChatGPT relativa a 'tutti i film girati in Toscana negli ultimi venti anni' genera solo sei risultati

¹ Il sito web <www.filmcommission.toscana.it> riportato nella copertina della guida oggi rimanda alla pagina istituzionale <<https://www.toscanafilmcommission.it/>> (consultato il 25 settembre 2025).

anni venti, si ricomincia a pubblicare, paradossalmente la prospettiva resta quella tracciata un ventennio prima: si tratta di repertori cinematografici ‘vecchia maniera’, dove al centro dell’interesse c’è il cinema girato nel capoluogo (Borghini, 2020), la commedia cinematografica toscana (Borghini, 2022) e la scuola toscana nel cinema italiano, cioè i campioni della comicità regionale (Pallattella, 2024). Il nuovo paesaggio, fisico e mediale, sembra all’improvviso scomparso. Senza alcuna pretesa di esaustività si tenterà dunque di indicare alcuni titoli rappresentativi di altrettante tendenze del cinema e della serialità nazionale e internazionale. Nell’ambito del cinema d’autore italiano, da cui partiva l’indagine di Bernardi, il ruolo che un tempo fu di Mauro Bolognini, Valerio Zurlini, Paolo e Vittorio Taviani e Franco Zeffirelli (quest’ultimo regista di uno dei film più internazionali girati fra Firenze e San Gimignano, *Un tè con Mussolini*, 1999) oggi spetta a Paolo Virzì, il più toscano dei registi italiani, artefice di una poetica legata alla sua città natale, Livorno, e alle coste della Maremma fin dai tempi dell’esordio con *La bella vita* (1994), ambientato fra gli operai delle acciaierie di Piombino, e *Ovosodo* (1997), affondo su un gruppo di giovani livornesi. Negli anni duemila i disastri finanziari di Vittorio Cecchi Gori, cui si deve nel decennio precedente la fioritura delle commedie toscane, lo spingono verso la capitale ma nel 2006 gira all’Isola d’Elba il film in costume *N – Io e Napoleone* (2006), tratto dall’omonimo romanzo di Ernesto Ferrero, a dimostrazione della persistente tendenza italiana di realizzare film storici a partire da opere letterarie. Nel 2008 Virzì torna con la sua troupe a Livorno per le riprese de *L’uomo che aveva picchiato la testa*, un documentario sul cantautore Bobo Rondelli, prima di realizzarvi *La prima cosa bella* (2010), fra le sue più premiate commedie amare, superata soltanto da *La pazza gioia* (2016). Questa vicenda dagli accenti drammatici, che da una casa di cura per donne affette da disturbi mentali nei dintorni di Pistoia si muove on the road verso Montecatini per giungere fino alla costa, si segnala per alcune potenti sequenze girate sul litorale, sul lungomare di Viareggio e durante il carnevale che restano paradigmatiche della stagione del cinema di Virzì dominata dalla presenza luminosa e sensibile di Michaela Ramazzotti, qui affiancata da Valeria Bruni Tedeschi, novelle Thelma & Louise (Jandelli, 2021). Negli ultimi anni un intreccio significativo fra origini

autoriali e ambientazione toscana è presente soltanto nella produzione della fiesolana Alice Rohrwacher che gira il suo secondo lungometraggio, *Le meraviglie* (2014, Grand Prix Speciale della Giuria al Festival di Cannes), nelle campagne della provincia di Grosseto, tra i paesi di Sorano, Sovana, San Quirico e la località senese di Bagni San Filippo, con il sostegno della Regione Toscana. Nel 2023 Rohrwacher torna a visitare i luoghi meridionali della regione, fra Montalcino, Ferrovia Asciano-Monte Antico e Torrenieri ne *La chimera* che, per il soggetto trattato, sospeso tra il mito classico di Orfeo ed Euridice e i riti ‘pagani’ di una comunità dei tombaroli di antichità etrusche, si presenta come eredità viva del grande cinema di Visconti e dei registi del neorealismo, ma con la significativa presenza di risvolti fantastici per lo più rimasti sottotraccia nella tradizione nazionale. È da questa prospettiva che analogamente Matteo Garrone rielabora il paesaggio toscano – le cave di Manciano, il fiabesco castello di Sammezzano in provincia di Firenze, Palazzo Vecchio – nei quattro episodi di cui si compone *Il racconto dei racconti* (2015), che si ispira ad alcune fiabe presenti nella raccolta seicentesca *Lo cunto de li cunti* di Gianbattista Basile e offre agli spettatori un vertiginoso tour cineturistico nelle località più remote e favolose dell’Italia⁵. Nel 2018 Paolo Sorrentino gira alcune scene del dittico *Loro*, biografia di Silvio Berlusconi, sulle coste del Monte Argentario, poi il film prematuramente scompare⁶. Assai più persistenti, nell’imporre una versione ‘vissuta’ del paesaggio toscano, le serie televisive, a cominciare dalle dodici stagioni de *I delitti del BarLume* (2013-in produzione), racconti gialli all’italiana, inizialmente ispirati ai romanzi del pisano Marco Malvaldi e ambientati all’Isola d’Elba, sulle rive di Marciana Marina e in altri luoghi toscani, protagonista d’eccezione il ‘veterano’ della commedia Alessandro Benvenuti. Segue *L’amica geniale* (2018-2024), la serie italo-statunitense creata da Saverio Costanzo a partire dai quattro romanzi di Elena Ferrante, la cui seconda e terza stagione sono ambientate a Pisa, a Firenze e in Versilia. A differenza de *I delitti del BarLume*, caratterizzata da un rapporto intimo con il paesaggio costiero, *L’amica geniale* è immersa in una dimensione cineturistica internazionale, ancor più accentuata nelle tre stagioni della produzione *period-drama* anglo-italiana *I Medici – Masters of Florence* (2016-2019), presentata sul sito di Raiplay come «l’epopea della dinastia che ha fatto grande Firenze attraverso il Rinascimento tra guerre, intrighi,

per evidenti lacune di informazione. L’elenco comprende *Quantum of Solace* (Marc Forster, 2008), *The Twilight Saga: New Moon* (Chris Weitz, 2009), *La prima cosa bella* (Paolo Virzì, 2010), *Inferno* (Ron Howard, 2016) e *Made in Italy* (James D’Arcy, 2020). Al termine della succinta lista si legge: «Questo elenco evidenzia come la Toscana continui ad essere una destinazione privilegiata per il cinema, grazie ai suoi paesaggi incantevoli e al ricco patrimonio culturale». <<https://chatgpt.com/share/67f68881-01b0-8000-89bd-b1030e43434c>> (consultato il 18 aprile).

⁵ A riprova di questo ‘effetto speciale cineturistico’ contenuto nel film, nell’ultimo decennio si sono moltiplicate le azioni del governo locale e della cittadinanza per rendere accessibile ai visitatori il castello di Sammezzano.

⁶ Mi riferisco all’acquisto dei diritti d’antenna da parte di Mediaset, attraverso la società Medusa Film, che hanno reso irreperibile il film in due parti dopo l’uscita in sala del 2018.

arte e passione»⁷. Molto diversa, e sicuramente più suggestiva, la presenza della cattedrale di Santa Maria del Fiore nel videogioco *Assassin's Creed II, adventure game* della canadese Ubisoft dove il protagonista/giocatore Desmond si incarna nell'avo fiorentino Ezio Auditore (Valentini, 2017). Va infine menzionata la tendenza, ormai frequente, a girare in Toscana singoli episodi di una serie mainstream: è il caso di *Succession*, la pluripremiata produzione televisiva statunitense HBO ideata da Jesse Armstrong e prodotta da Will Ferrell e Adam McKay (2018-2023), i cui ultimi due episodi della terza stagione – l'ottavo è intitolato *Chiantishire* – sono stati girati principalmente nella campagna 'glamour' della Val d'Orcia, con le ville La Foce e Cetinale trasformate in location di un matrimonio vip celebrato dalla famiglia miliardaria protagonista della serie (con 'visite' a Siena, Cortona e Firenze).

Negli ultimi decenni il cinema d'autore internazionale, oggi denominato *arthouse*, un tempo ampiamente presente e capace di rendere espressivo e pregnante l'uso del paesaggio regionale, sembra aver segnato il passo: i film di Spike Lee (*Miracolo a Sant'Anna*, 2008, sulla strage di Stazzema) e di Abbas Kiarostami (*Copia conforme*, 2010, girato a Lucignano, in provincia di Arezzo) sono rimasti tentativi isolati non particolarmente riusciti di collocarsi nel solco di un'importante tradizione cinematografica del passato, come del resto la commedia romantica di James D'Arcy *Made in Italy* ambientata in una villa nei dintorni di Montalcino. L'unico esito ragguardevole è quello conseguito dall'acclamata produzione indipendente di *The Brutalist* (Brady Corbet, 2024), con scene girate nelle cave Bettogli e nell'antica drogheria Riacci della città di Carrara: la perfetta saldatura del racconto con l'ambientazione, cioè la presenza delle cave da cui si estraggono i marmi pregiati Statuario e Calacatta, hanno creato immediato interesse per un territorio pressoché inesplorato dal cinema⁸.

Negli ultimi decenni i blockbuster internazionali sembrano aver preso il sopravvento proponendo una loro originale declinazione del paesaggio toscano 'di consumo': a partire dal film della serie di James Bond *Quantum of Solace* (Marc Forster, 2008), ambientato a Siena, fino a *Inferno*, basato sull'omonimo best seller di Dan Brown, girato a Firenze sette anni dopo, l'action movie sembra essersi insediato con successo nei principali paesaggi urbani della Toscana, come

dimostra anche il più recente *6 Underground* (Michael Bay, 2019). Il topos del genere, l'inseguimento, su due o quattro ruote, reinterpreta il paesaggio toscano trasformandolo in uno sfondo da attraversare a velocità massima. Non più, come le pubblicità della fine del ventesimo secolo, un veicolo che percorre lentamente, senza fare rumore, il paesaggio rurale per mostrarne lo splendore stereotipo ma bolidi lanciati a velocità massima in anguste e auguste stradine dei centri storici quasi a sfregiarne l'aristocratico vanto.

BIBLIOGRAFIA

- AAVV. 2002. *Tuscany a movie that never ends. A guide to film location*. Firenze: Giunti.
- AAVV. 2000. *Toscana Film Commission. Production guide / Guida alla produzione*. Firenze: Regione Toscana.
- Beccastrini S. 2002. *Vista Nova. Il cinema in Toscana, la Toscana nel cinema*. Montevarchi: Aska.
- Beeton, S. 2005. *Film-Induced Tourism*. Clevedon-Buffalo-Toronto: Channel View Publications.
- Bernardi, S. 1994, "Scenografie per mille e una storia. La Toscana come set cinematografico". In *La Toscana e il cinema*, a cura di L. Giannelli, 21-50. Firenze: Le Monnier.
- Bologni, M. 2000. *Ciak in Toscana. I set del cinema e della pubblicità in terra di Siena*. Firenze: Le Lettere.
- Borghini, F. 2020. *Firenze al cinema*. Signa: Masso delle Fate.
- Borghini, F. 2022. *La commedia cinematografica toscana 1975-2022*. Signa: Masso delle Fate.
- Carella, R. 2004. *Filmcommission and movie industry for territorial development: a business model and empirical evidence*. Tesi di dottorato: Università degli studi di Lecce.
- Frosali, S. 1994, "Film in terra di lettere. Scrittori e cinema in Toscana". In *La Toscana e il cinema*, a cura di L. Giannelli, 53-64. Firenze: Le Monnier.
- Giannelli, L., a cura di. 1994a. *La Toscana e il cinema*. Firenze: Le Monnier.
- Giannelli, L. 1994b, "Lo sguardo dal di fuori. La Toscana nei film stranieri". In Id., a cura di, *La Toscana e il cinema*, 66-86. Firenze: Le Monnier.
- Jandelli, C., a cura di. 2017. *Filmare le arti. Cinema, paesaggio e media digitali*. Pisa: Edizioni ETS.
- Jandelli, C. 2021. "Sceneggiatrici, personaggi e attrici nelle reti del cinema italiano: La pazzia gioia". *Arabeschi*, 23. <<http://www.arabeschi.it/16-sceneggiatrici-personaggi-e-attrici-nelle-reti-del-cinema-italiano-la-pazzia-gioia/>> (consultato l'11 aprile 2025).
- Lavarone, G. 2016. *Cinema, media e turismo. Esperienze e prospettive teoriche del film-induced tourism*. Padova: Padova University Press.
- Manetti, B. 1994, "A piede libero nell'infimo. La comicità toscana". In *La Toscana e il cinema*, a cura di L. Giannelli, 135-152. Firenze: Le Monnier.
- Pallattella, D. 2024. *La scuola toscana nel cinema italiano. Storia di un successo collettivo*. Firenze: Toscana Oggi.
- Valentini, P. 2017, "Nuovi territori per il paesaggio audiovisivo: mediatizzazione, forma e cultura visuale dello spazio urbano fiorentino". In *Filmare le arti. Cinema, paesaggio e media digitali*, a cura di C. Jandelli, 83-101. Pisa: Edizioni ETS.
- Vannini, A. 1990. *Firenze nel cinema*. Firenze: La bottega del cinema.

⁷ Si rimanda alla pagina dedicata <<https://www.raiplay.it/programmi/imedici>>, dove varie didascalie evidenziano la concezione popolare del Rinascimento che caratterizza la serie.

⁸ Titola così, in puro stile cineturistico, un articolo apparso su *Vogue Italia* l'8 febbraio 2025: «*The Brutalist* ci ha fatto innamorare delle cave di marmo di Carrara. Ecco perché visitarle è un'esperienza filosofica». <<https://www.vogue.it/article/the-brutalist-adrien-brody-cave-di-marmo-carrara-cosa-vedere-weekend>> (consultato il 25 settembre 2025).



MONARC-167



917888921854062

Può un sito archeologico costituire un motore di sviluppo sociale, culturale ed economico per i territori delle Aree interne? A questo interrogativo ha inteso rispondere la ricerca PNRR RESTART, di cui il presente volume rappresenta la sintesi più organica. Frutto del lavoro congiunto di un gruppo di docenti e ricercatori dell'Università degli Studi di Firenze, il testo propone una riflessione multidisciplinare e articolata sulla valorizzazione del patrimonio archeologico, concepito come incubatore di potenzialità culturali, economiche e sociali all'interno di contesti territoriali fragili quali le Aree interne.

Nel mosaico concettuale delineato da RESTART. Paesaggi, memorie, comunità. Archeologia e rigenerazione nelle Aree interne della Toscana, in cui differenti prospettive si intrecciano dando vita a una narrazione corale, emerge la vitalità delle comunità locali. Queste ultime, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione del proprio patrimonio culturale – tanto materiale quanto immateriale – possono individuare una leva strategica per la salvaguardia della loro terra, della sua memoria e delle sue tradizioni.

RESTART

Paesaggi, memorie, comunità. Archeologia e rigenerazione nelle Aree interne della Toscana



RESTART

Paesaggi, memorie, comunità.
Archeologia e rigenerazione
nelle Aree interne della Toscana

a cura di Sara Casoli e Luigi Vessella